

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## In occasione del “Giorno della Memoria” l’Anpi Luino ricorda la storia della famiglia Latis

Ilaria Notari · Thursday, January 26th, 2023

*(A cura di Giovanni Petrotta dell’Anpi Luino)*

E’ dovere della sezione **Anpi** (Associazione Nazionale Partigiani d’Italia) **di Luino**, visto i suoi compiti, la sua storia e il territorio in cui opera, **celebrare ogni 27 gennaio, la Giornata della Memoria**, affinché la memoria del truce nazifascismo con le sue leggi razziali, della Seconda guerra mondiale, dell’antifascismo e della Liberazione non vada perduta ma trasmessa alle nuove generazioni.

**Come è noto il luinese**, terra di confine con la Svizzera, è stato **luogo di passaggi clandestini di antifascisti** sia durante il Ventennio della dittatura fascista, sia durante la Resistenza. **Dopo l’8 settembre 1943** con la nascita nel Nord Italia della fascista Repubblica di Salò, **la vita dei circa 50.000 cittadini italiani di religione ebraica** allora presenti **divenne un incubo spaventoso**. Il loro destino, se scoperti perché considerati nemici interni, era l’arresto, il sequestro dei loro beni, la deportazione nei campi di sterminio.

**Molti ebrei riuscirono**, grazie all’aiuto di persone che rischiarono la loro vita e i loro beni, a **nascondersi in luoghi di fortuna**, altri cercarono di raggiungere il Sud Italia in mano agli Alleati, altri ancora cercarono rifugio **nella neutrale Svizzera**. E per raggiungere la frontiera svizzera un **importante luogo di passaggio era il nostro territorio**.

**Nella nostra zona, molti ebrei riuscirono**, grazie all’aiuto di “passatori” a pagamento (Mongodi ed altri) di religiosi, gratuitamente (don Folli ed altri), di antifascisti, anche qui gratuitamente (Baggiolini ed altri), **ad entrare in Svizzera** superando il lago, la Tresa, i monti della Valdumentina, i monti della Val Veddasca e i monti del Gambarogno.

**Purtroppo non tutti riuscirono a quest’impresa**. Più di un centinaio di ebrei, in maggioranza nuclei famigliari composta da anziani e bambini, furono arrestati dai nazifascisti nel luinese sia **perché denunciati da italiani**, sia perché **consegnati per soldi ai tedeschi** (come i vergognosi casi di Cremenaga, maggio 1944 con testimone Goti Bauer), **sia perché**, come il caso della Liliana Segre, **respinti dai doganieri svizzeri**.

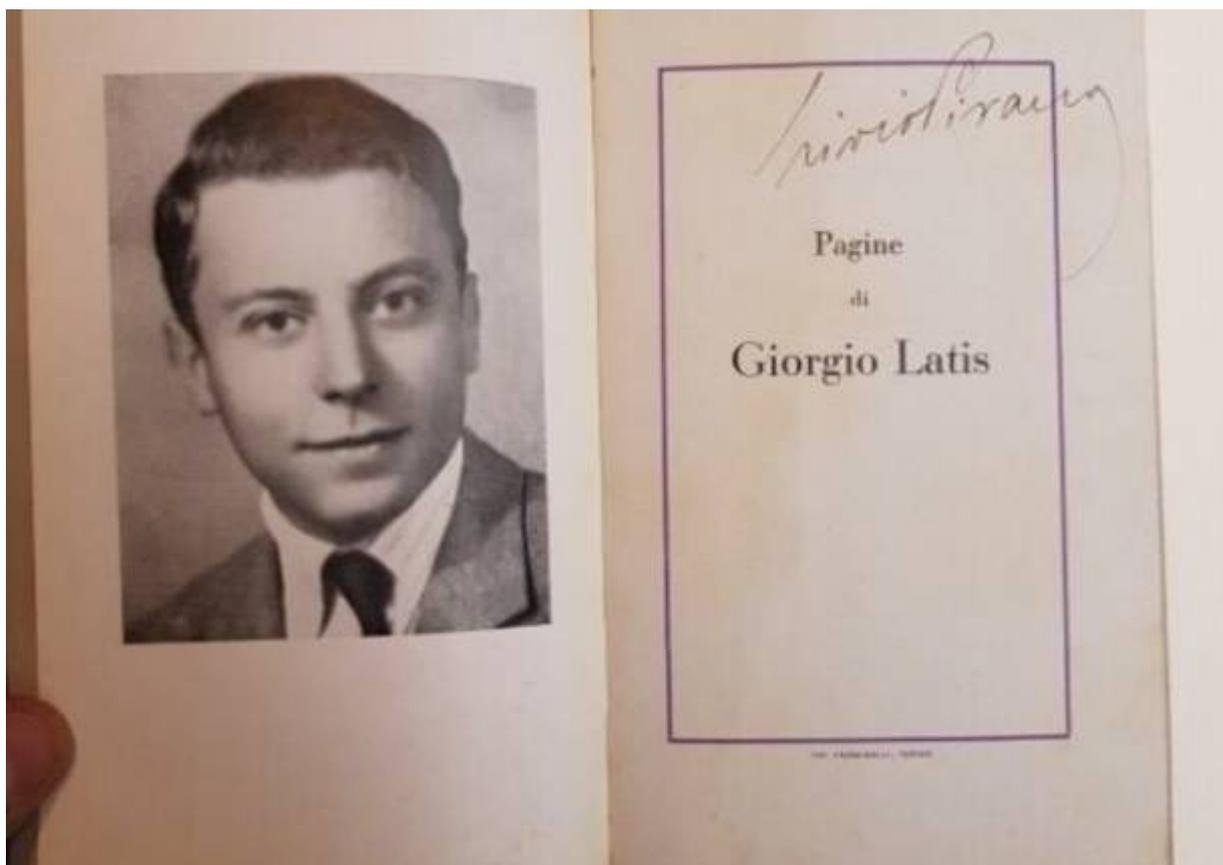
**Per onorare la Giornata della Memoria quest’anno la sezione Anpi di Luino**, con riferimenti alla storia locale, vuole **portare alla conoscenza il tristissimo caso della famiglia ebraica Latis**, un caso tipico rappresentativo sia della Shoah, sia della lotta partigiana. *La conoscenza del*

*caso non è interamente nota perché ci sono ancora, da parte dell'Anpi di Luino, ricerche in corso.*

La **famiglia Latis** era **composta da Leone Latis**, avvocato, nato a Modena nel 1886 da **Annita Bolaffi**, impiegata, nata a Osimo (Ancona) nel 1886 e dai figli, **Giorgio e Liliana** nati a Modena il primo nel 1920 e la seconda nel 1921.

Negli anni trenta la famiglia si trasferisce a Milano dove Leone, non svolge la professione di avvocato ma apre un'attività commerciale, mentre Annita viene assunta dall'Ufficio brevetti. Nel **1938 entrambi i figli vengono espulsi dalla scuola a causa delle vergognose leggi razziali.**

Giorgio e Liliana Latis, sono ricordati come splendidi **ragazzi esuberanti, pieni di iniziative e curiosità** nel campo della letteratura, della fotografia, dell'arte e del teatro.



**Giorgio Latis** riuscì a lavorare “in nero” fino al settembre '43 (nonostante le restrizioni sempre più rigide che colpivano gli Ebrei). **Allestì con i cugini Marta, Gustavo e Vito Latis degli spettacoli “colti” di marionette**, con testi dei poeti Garcia Lorca, Jean Cocteau e da racconti di Charles Dickens che venivano rappresentati nei salotti milanesi. **Tra i collaboratori di tali spettacoli c'erano anche Giorgio Strehler e Franca Valeri** destinati nel dopoguerra ad un ruolo culturale di grande rilievo nel teatro e nella televisione nazionale. **Nel dopoguerra Vito e Gustavo divennero famosi architetti** e furono tra coloro che ricostruirono i grandiosi e magnifici palazzi del Centro di Milano distrutti dalla guerra, mentre Marta Latis, eclettica artista lavorò con Strehler al Piccolo Teatro.

**Anche il luinese Vittorio Sereni frequentava questa comitiva** e, secondo la professoressa svizzera Carla Rossi, in un'intervista alla RSI andata in onda il 10 febbraio 2020, ci fu una **tenera storia di Sereni con la sorella Liliana**. Al Palazzo Verbania di Luino, nell'Archivio Vittorio Sereni ci sono tre lettere di Liliana Latis ed una di Vito Latis

**Nel ottobre del 1943 Giorgio Latis**, per salvare la sua famiglia dall'arresto, **accompagnò i genitori e la sorella nell'espatrio clandestino in Svizzera, a Caprino**, (Lugano) e tornò indietro credendoli al sicuro; invece i **gendarmi svizzeri respinsero i Latis**, i quali furono accompagnati alla frontiera italiana, forse a Ponte Tresa. I Latis con i loro bagagli cercarono di rientrare a Milano, ma a **Brissago** (alcune fonti dicono Mesenzana) furono **il primo novembre 1943 arrestati dai tedeschi**. La povera famiglia fu condotta al Miogni, carcere di Varese, dove gli sequestrarono tutti i loro averi, e poi al carcere di San Vittore a Milano.

**Dopo un paio di mesi di detenzione, il 30 gennaio 1944, dal binario 21 della Stazione centrale**, oggi luogo di memoria, **su un "treno della morte"**, il convoglio n. 6, **furono spediti al campo di sterminio**. Lo stesso convoglio di Liliana Segre. **Arrivarono ad Auschwitz il 6 febbraio 1944**. I genitori all'arrivo furono subito destinati alle camere a gas, mentre la giovane Liliana Latis sopravvisse fino all'agosto '44.

**Intanto Carlo entra nella Resistenza col nome di "Albertino"**. Opera in Brianza e a Milano nelle fila del Partito d'Azione; arrestato e detenuto a S. Vittore, riuscì a fuggire. Fu inviato dal Partito in Piemonte, collabora con i più noti esponenti delle diverse componenti della Resistenza. Crea e dirige un'organizzazione per l'assistenza ai detenuti e lo scambio dei detenuti, l'Ufficio "K" e **si distingue in imprese coraggiose come quella di riuscire a far evadere due partigiani condannati alla fucilazione** dalle carceri di Vercelli e di Alessandria spacciandosi per un repubblicano ed esibendo documenti falsi.

La lotta clandestina non spense i suoi interessi culturali e la sua vena creativa, come testimoniano numerosi abbozzi di racconti, poesie e un dialogo cui lavorò fino alle ultime settimane di guerra. Queste opere vennero poi pubblicati nel dopoguerra nel libro "Pagine di Giorgio Latis" "Ed. Frassinelli.

**Nell'aprile del 1945 Giorgio Latis partecipa all'insurrezione di Torino ma, fermato a un posto di blocco fascista e trovato in possesso di documenti compromettenti, viene il 26 aprile 1945, immediatamente fucilato**. Giorgio "Albertino" Latis è ricordato con una lapide collocata a Torino al corso Chieri e con una onorificenza al valor militare. Leone Latis, Annita Bolaffi e Liliana Latis sono ricordate a Milano con tre "Pietre d'inciampo" in via F. Carcano al n. 5.

**Fonti:** *Anpi Nazionale; Anpi Osimo (Ancona); Cdec Milano; "Pietre d'inciampo – Milano; Natalia Latis, Franco Giannantoni, Francesco Scomazzon, Carla Rossi ed Amedeo Osti con la loro ricerca "Sul confine" pubblicata a Lugano.*

This entry was posted on Thursday, January 26th, 2023 at 11:47 am and is filed under [Senza categoria](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.